



## RATING PUBBLICO delle REGIONI

# IL BILANCIO

Analisi 2020

---

Efficienza e trasparenza -  
Capacità istituzionale e sostenibilità ESG



FONDAZIONE  QTICA®

Piazza della Loggia 5, 25121 Brescia  
Phone +39 030 6062535  
Via S. Pertini 53, 58100 Grosseto  
Phone +39 0564 1792400  
E-mail: [info@fondazionetica.it](mailto:info@fondazionetica.it)  
Website: [www.fondazionetica.it](http://www.fondazionetica.it)

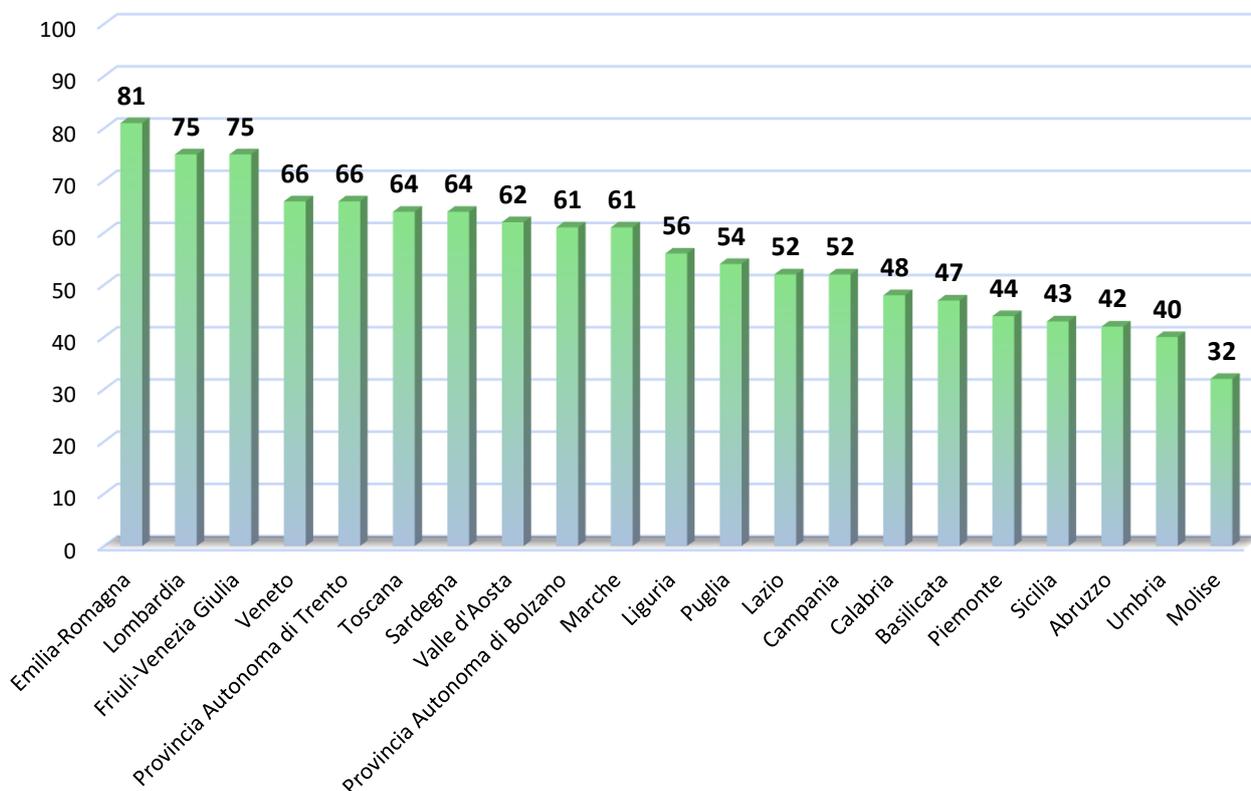
## RATING PUBBLICO DELLE REGIONI:

### GLI INDICATORI DI BILANCIO

L'analisi del Rating Pubblico dell'area Bilancio restituisce un quadro generalmente in linea con le attese: è il caso delle buone performance di Emilia Romagna, Friuli Venezia Giulia e Lombardia, da un lato, e delle difficoltà di Molise e Sicilia, dall'altro. Quel quadro, tuttavia, mostra anche risultati meno scontati, quali, ad esempio, lo score in classe di Rating *Good* ottenuto dalla Sardegna, da un lato, quello *Weak* di Piemonte e Umbria, dall'altro.

L'analisi comparata tra Regioni a Statuto Ordinario e Regioni a Statuto Speciale (in seguito RSS) sembra premiare queste ultime che, in media, ottengono risultati migliori (score medio 63 per le RSS e 54 per le RSO), del resto agevolate dal particolare regime statutario.

RATING PUBBLICO REGIONI – AREA BILANCIO



Fonte: Rating Pubblico, Fondazione Etica

---

Entrando nel dettaglio dei singoli indicatori, sono molti i risultati significativi.

L'**autonomia finanziaria**, misurata in termini di entrate correnti non dipendenti da trasferimenti statali (tributarie ed extra tributarie), è molto elevata, come atteso, nelle Regioni a Statuto Speciale. Valle d'Aosta, Sardegna, P.A. di Trento e Friuli Venezia Giulia occupano, infatti, le prime quattro posizioni della graduatoria regionale, con percentuali superiori a 94. A seguire, tre Regioni a SO quali Lombardia, Emilia Romagna e Toscana, con percentuali tra il 93 e il 94.

Da notare che la Sicilia, pur essendo in regime di Statuto Speciale, mostra un'autonomia finanziaria al di sotto dell'80%, collocandosi in coda alla graduatoria, insieme a Molise e Puglia.

Quest'ultima, con la percentuale 71,7, occupa l'ultimo posto del ranking.

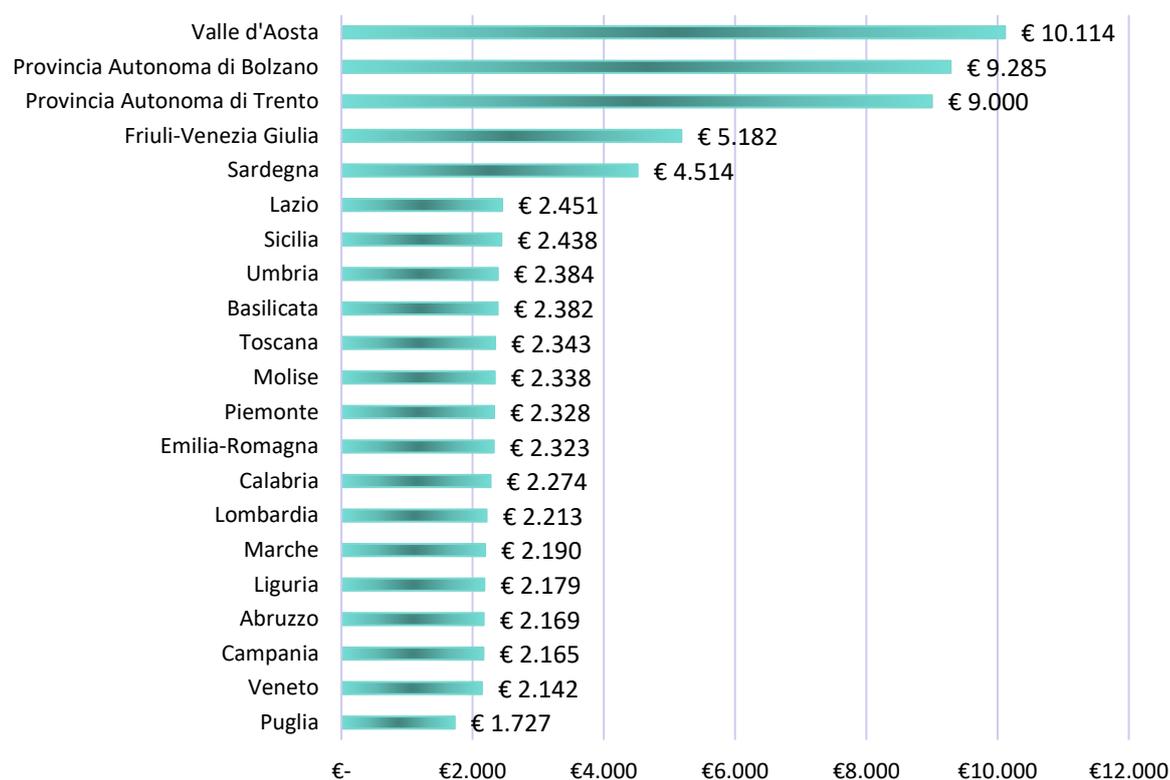
La **pressione finanziaria pro-capite** indica il contributo chiesto dalle Regioni ai propri cittadini in termini di tasse e tributi: all'ultimo posto del ranking è la Valle d'Aosta, che supera i 10.000 euro p.c., seguita dalle P.A. di Trento e di Bolzano, che superano i 9.000 euro. Alta anche la pressione finanziaria in Friuli, con oltre 5.000 euro p.c., e in Sardegna, con 4.513 euro p.c. Come si vede, sono tutte Regioni a Statuto Speciale.

Tra le Regioni a Statuto Ordinario è il Lazio a distinguersi negativamente per un'alta pressione finanziaria, con oltre 2.400 euro pro capite. Lazio che è seguito, oltre che dalla Sicilia, da un'altra Regione del Centro come l'Umbria, con 2.384 euro p.c.

Sul fronte opposto del ranking, la pressione finanziaria minore si riscontra in Puglia, l'unica Regione sotto i 2.000 euro, con 1.727 euro pro capite. È seguita da altre due Regioni del Sud come la Campania e l'Abruzzo, ma anche da due Regioni del Nord come il Veneto e la Liguria (tutte tra 2.100 e i 2.200 euro p.c.)

In generale, quindi, si può dire che un maggiore sacrificio dei cittadini in termini di prelievo fiscale non si traduce automaticamente in un aumento di servizi e di efficienza complessiva dell'Amministrazione Regionale.

## PRESSIONE FINANZIARIA PRO-CAPITE



Fonte: Rating Pubblico, Fondazione Etica

La capacità di riscossione e la capacità di spesa sono indicatori essenziali per comprendere le doti di gestione economico-finanziaria di un Ente.

La **capacità di riscossione** risulta differenziata tra le Regioni: si passa, infatti, dal 99% della Liguria al 68% della Basilicata.

Oltre alla P.A. di Trento e alla Valle d'Aosta, che vengono subito dopo la Regione benchmark nella graduatoria, dimostrano capacità di riscossione anche la Sicilia e il Lazio, entrambe con il 91,6%.

A riscuotere di meno, al di sotto dell'80%, sono solo Regioni del Sud: dopo la Basilicata, in ordine crescente di percentuale di riscossione, sono Calabria, Puglia, Campania, Abruzzo e Molise.

Le Regioni a Statuto Speciale si distinguono per una buona **capacità di spesa**: Sardegna e Valle d'Aosta raggiungono, infatti, percentuali intorno al 93%, seguite da P.A. di Bolzano, Friuli Venezia Giulia, Sicilia e P.A. di Trento.

Da segnalare, in terza posizione in mezzo a Regioni a SS, la presenza di una Regione a Statuto Ordinario come il Lazio, con percentuale di 91,9%.

---

In coda al ranking sono due Regioni del Sud come Abruzzo e Calabria (76% per entrambi), ma anche Regioni performanti del Nord e Centro Italia, come Lombardia e Toscana (rispettivamente tra 76,4 e 78,2%).

La **rigidità della spesa** indica la parte di spesa non comprimibile (per personale e rimborso prestiti) cui una Regione deve far fronte annualmente: tanto più alta quella, tanto più bassa la quota di spesa per nuove politiche e investimenti. La rigidità di spesa risulta molto contenuta in Lombardia (1% del totale), e si ferma comunque al di sotto del 3% anche in Veneto, Emilia Romagna e Liguria, oltre che in una Regione del Sud come la Puglia (2,3%). La Toscana non va oltre il 3%.

Sul lato opposto del ranking, la rigidità di spesa supera addirittura il 10% per tre Regioni, tutte a Statuto Speciale: P.A. di Trento (14,7%), Valle d'Aosta (18,1%), P.A. di Bolzano (18,6%).

L'**incidenza delle spese per rimborso dei prestiti sulle spese correnti** è la parte della spesa incomprimibile per il rimborso di prestiti, legata ai livelli di indebitamento raggiunti dall'Ente. La percentuale più elevata – e dunque la peggiore - appartiene alla Basilicata (3,2%), seguita dal Molise (2,7%), dall'Abruzzo (2,4%) e dal Lazio (2,2%): percentuali che si possono spiegare con le azioni messe in campo nell'ultimo decennio per regolarizzare posizioni debitorie sanitarie e commerciali di quelle Regioni.

La minore incidenza – e quindi il Rating migliore nell'indicatore – appartiene, invece, alla P.A. di Trento, con lo 0,2%, seguita da altre due RSS come la P.A. di Bolzano e la Valle d'Aosta, e da una RSO come la Lombardia, tutte e tre con lo 0,3%.

Nel rapporto tra entrate correnti, da una parte, e spese correnti e per rimborso prestiti, dall'altra, sono tutte le Regioni a Statuto Speciale, ad eccezione della Sicilia, a ottenere lo score massimo, in quanto presentano percentuali molto elevate per l'indicatore, tra il 109% e il 130%.

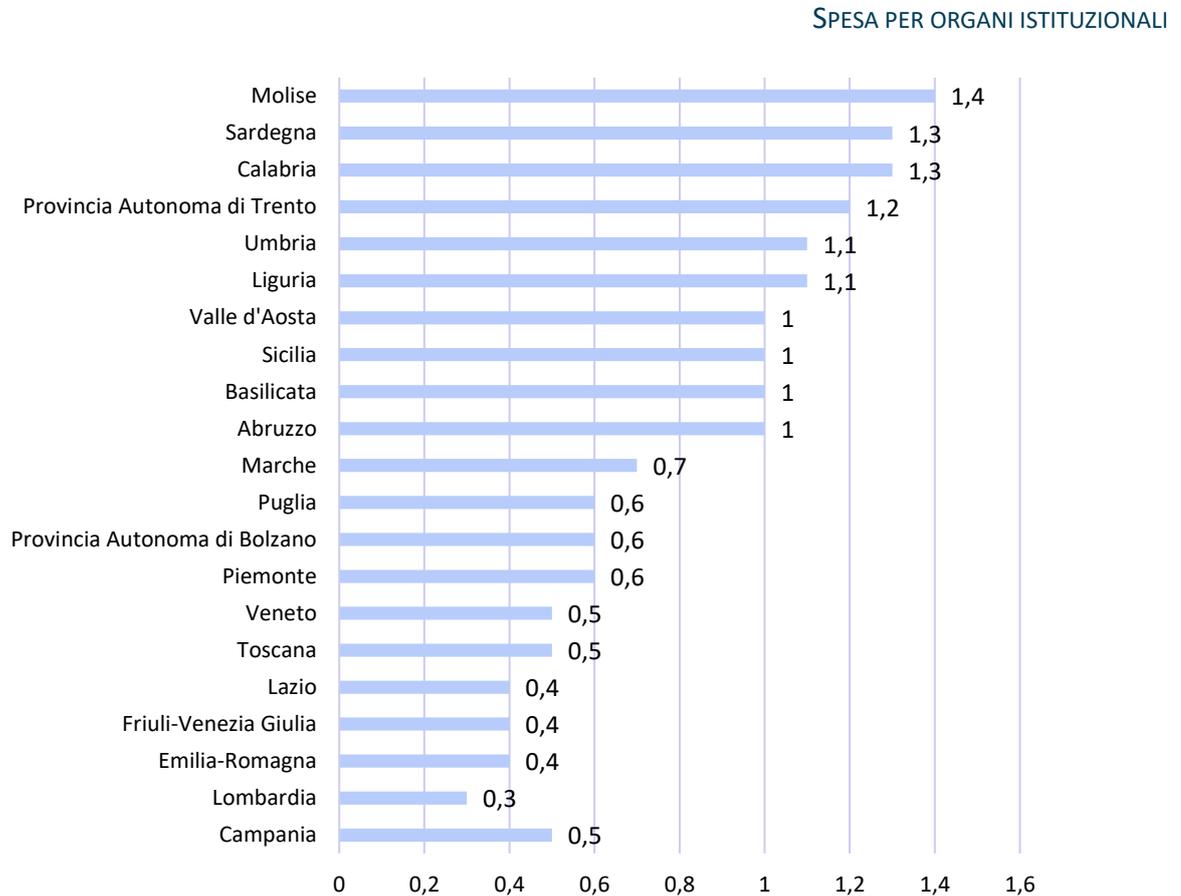
Tra le Regioni a Statuto Ordinario è inaspettatamente la Calabria a mostrare il **grado di copertura maggiore delle spese correnti e dei rimborsi prestiti con entrate correnti**: 107%.

A seguire la Calabria sono Veneto, Puglia e Campania (percentuali tra 105 e 106).

In coda alla graduatoria, invece, una RSS del Sud come la Sicilia (100,7%) e due RSO come l'Abruzzo (101%) e l'Umbria (102%).

La **spesa per organi istituzionali in percentuale della spesa corrente** indica quanto la Regione spende per la "politica": l'indicatore tocca il suo massimo con tre Regioni del Sud: Molise (1,4%), Calabria e Sardegna (entrambe 1,3%), ma anche con una Regione del Nord e a Statuto Speciale come la P.A. di Trento (1,2%).

Sul lato opposto del ranking, invece, è la Lombardia a presentare la minore spesa per gli organi politici (0,3%), seguita con 0,4% da Friuli, Lazio ed Emilia Romagna, oltre che da Campania, Toscana e Veneto, con lo 0,5%.



Fonte: Rating Pubblico, Fondazione Etica

**L'incidenza dei nuovi residui passivi di parte corrente su stock residui passivi correnti** evidenzia l'incapacità di una Amministrazione di onorare gli impegni di spesa sottoscritti nell'anno: dunque, un indicatore molto significativo, soprattutto per imprese fornitrici e finanziatori della Regione.

L'incidenza maggiore, oltre l'85%, riguarda tre Regioni a Statuto Speciale, quali il Friuli (90,6%), la P.A. di Trento (89,4%) e la Valle d'Aosta (86,1%). Tra le Regioni a Statuto Ordinario, l'incidenza maggiore riguarda le Marche, con il 67%.

In testa al ranking, l'incidenza minore, e quindi lo score massimo, appartiene, inaspettatamente, al Molise (28,9%), seguito dalla Campania (40,4%).

L'indicatore **incidenza delle spese in conto capitale finanziate tramite mutui e prestiti obbligazionari** mostra se e quanto una Regione investe a debito. Al riguardo è da sottolineare che il dato del Lazio

---

(187%) è fortemente influenzato dalla regolarizzazione dei debiti commerciali. Per il resto, i livelli più rilevanti di ricorso al debito per finalità di investimento riguardano Veneto (25,2%), Sardegna (19%) e Toscana (13%).

Regioni del Sud come Abruzzo, Campania, Molise e Sicilia, al pari di Regioni del Nord come Emilia Romagna e Lombardia, non hanno fatto ricorso al capitale finanziario nel corso dell'anno esaminato e, quindi, l'indicatore risulta nullo.

Quanto pesa **su ciascun cittadino l'indebitamento da finanziamenti di una Regione?** Molto poco in tre Regioni a Statuto Speciale: nelle due Province autonome di Trento e Bolzano (sotto ai 300 euro pro capite) e nel Friuli Venezia Giulia (320 euro).

È sui cittadini di un'altra Regione a SS, però, che pesa il maggiore indebitamento pro capite: sono quelli che risiedono in Valle d'Aosta, che portano un carico di poco meno di 6 mila euro p.c..

Pur a distanza, segue il Lazio (3.840 euro p.c.).

Passando all'ambito sanitario, due sono gli indicatori analizzati.

Il primo: la **spesa pro capite per investimenti sanitari**. La spesa maggiore appartiene alle due P.A. di Trento e di Bolzano, rispettivamente con 155 e 132 euro p.c.. Al terzo posto la Basilicata, con 71 euro p.c.. Per Abruzzo e Molise, invece, non risulta alcuna spesa effettuata.

Il secondo: **avanzo o disavanzo sanitario pro capite**. A vantare un avanzo sanitario sono sia Regioni più performanti come Emilia, Lombardia e Veneto, sia Regioni meno performanti come Basilicata, Abruzzo, Campania.

Il disavanzo p.c. maggiore è quello delle due Province Autonome di Bolzano e di Trento: rispettivamente, con 509 e 367 euro. Il dato, tuttavia, è da spiegare: le Regioni a Statuto Speciale e le Province Autonome (Sicilia esclusa) pagano il sistema sanitario con fondi propri, anche grazie a un livello elevato di compartecipazione ai tributi erariali che, come visto sopra, impattano sull'indicatore pressione finanziaria pro-capite. Considerando che i Livelli Essenziali di Assistenza riguardano tutte le Regioni, è stato mantenuto il confronto tra di esse anche in questo indicatore, pur consapevoli che le RSS spendono più delle RSO, ma il disavanzo è figurativo, dato che attingono dal proprio bilancio e non dai trasferimenti statali.

Tra le Regioni a Statuto Ordinario, invece, il disavanzo sanitario maggiore è di Molise e Calabria, rispettivamente con 116 e 86 euro pro capite.

In generale, il dato che preoccupa in questo indicatore è che la maggioranza delle Regioni presenta un disavanzo sanitario: tredici su ventuno.

---

Un indicatore molto importante per valutare la capacità amministrativa e la dinamicità di una Regione è la **gestione dei fondi comunitari** misurata in termini di percentuale di pagamenti effettuati sugli impegni di spesa pianificati.

Qui il risultato è sconcertante: la maggioranza delle Regioni (12 su 21) non supera il 20%. E non si tratta solo di Regioni del Sud come il Molise e la Campania (entrambe al 16%) e come la Sicilia (17,3%), ma anche di Regioni del Nord come la Lombardia (19%) e le P.A. di Trento e di Bolzano (rispettivamente 17,9 e 18,8%).

La percentuale minore di pagamenti effettuati (12%) appartiene ad una Regione del Centro come le Marche.

Sopra al 30% di pagamenti effettuati – e quindi in testa al ranking - risultano solo tre Regioni: Toscana, Emilia Romagna e Valle d’Aosta. Quest’ultima è diventata benchmark, con la percentuale di 43,5, rispetto all’analisi 2018 sul 2016, quando lo erano Emilia e Toscana.

